

C'è una scommessa "alta" che oggi impegna le comunità cristiane verso un rinnovamento radicale della loro psicologia e della loro sensibilità - ma che forse esige prima di tutto un ritorno rigoroso alle fonti, cioè alla Parola di Dio - ed è la scommessa della gioia. Non è una scommessa nuova! Le parole che oggi ascolteranno i pochi che vanno a Messa - che peraltro sono ancora molti se possiamo sperare che ognuno di loro si faccia voce di questa Parola antica e nuova - sono parole di sfida: la grande luce per un popolo che cammina nelle tenebre, e quindi il passaggio da una condizione umiliata ad una gioia esuberante: come quando si miete o si divide la preda! E quindi l'invito a "convertirsi", una parola che mette tanta malinconia, ma che oggi suona come il prepararsi perché finalmente arriva Qualcuno che saprà cambiare le cose. E quando questo Qualcuno arriva non fa delle prediche che lasciano ancora più soli, ma invita ad andare con Lui per una strada nuova; e la gioia è tale che mollano tutto e tutti per andare con Lui. E incomincia una vita nella quale tutti ricevono del bene da questo Qualcuno che è Gesù di Nazaret: un bene sul piano della scienza e della sapienza, una grande conferma della vitalità di ciò che arriva dal passato - ed è l'insegnamento di Gesù nelle sinagoghe - e l'annuncio di una speranza nuova per una vita tutta diversa - ed è la sua predicazione della buona novella del regno -. Questa Parola non solo è buona, ma anche fa bene, guarisce la gente, qualunque sia la malattia o l'infermità, perché in ogni caso dice che la strada intrapresa non sbatte contro la morte ma porta verso la pienezza della pace. Di tutto questo c'è una condizione, una sola, e severa: così dice l'Apostolo Paolo. Ed è quello di tenere al centro della testa e del cuore un solo nome, quello di Gesù, cioè la sua Persona, le sue parole e le sue opere. Questo esige una continua rigorosa pulizia da tutto quello che si aggiunge: molto per quelli che in tanti modi sono ricchi; meno per chi in tutti i modi è un poveretto. Che nessuno esiga di aver ragione, né tanto meno esiga che gli altri gli diano ragione. Tutti e ciascuno abbiamo quest'unico dovere, cioè di cercare sempre e solo Lui. Ma se tutti cerchiamo solo Lui, prima o poi ci troveremo tutti, proprio tutti, anche i più birichini, intorno a Lui. Per me è importante oggi pensare a questa chiesa da pazzi e di pazzi. Il piccolo monaco prete don Umberto mi ha detto sul suo letto di morte che conviene oggi non pensare troppo alla "grande" Chiesa che, diceva lui, avrà problemi sempre più grandi e sempre meno potrà scioglierli; e conviene dedicarsi piuttosto, diceva lui, alla chiesa "underground", quella che non può aspettare se non un'ipotesi pazzoide, come quella che ho descritto sopra. Chiedo scusa.

**Matteo 4,12-23**

<sup>12</sup> Gesù, avendo intanto saputo che Giovanni era stato arrestato, si ritirò nella Galilea <sup>13</sup> e, lasciata Nazaret, venne ad abitare a Cafarnao, presso il mare, nel territorio di Zabulon e di Neftali, <sup>14</sup> perché si adempisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta Isaia: <sup>15</sup> «Il paese di Zabulon e il paese di Neftali, sulla via del mare, al di là del Giordano, Galilea delle genti; <sup>16</sup> il popolo immerso nelle tenebre ha visto una grande luce; su quelli che dimoravano in terra e ombra di morte una luce si è levata.»

<sup>17</sup> Da allora Gesù cominciò a predicare e a dire: «Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino». <sup>18</sup> Mentre camminava lungo il mare di Galilea vide due fratelli, Simone, chiamato Pietro, e Andrea suo fratello, che gettavano la rete in mare, poiché erano pescatori.

<sup>19</sup> E disse loro: «Seguitemi, vi farò pescatori di uomini». <sup>20</sup> Ed essi subito, lasciate le reti, lo seguirono.

<sup>21</sup> Andando oltre, vide altri due fratelli, Giacomo di Zebedèo e Giovanni suo fratello, che nella barca insieme con Zebedèo, loro padre, riassettavano le reti; e li chiamò. <sup>22</sup> Ed essi subito, lasciata la barca e il padre, lo seguirono.

<sup>23</sup> Gesù percorreva tutta la Galilea, insegnando nelle loro sinagoghe e predicando la buona novella del regno e curando ogni sorta di malattie e di infermità nel popolo.

**1)** *Gesù, avendo intanto saputo che Giovanni era stato arrestato..., venne ad abitare a Cafarnao:* sembra che Gesù si disinteressasse di quanto sta accadendo a Giovanni; in realtà è per entrambi un momento importante nel cammino di obbedienza al Padre, che è *adempimento di ogni giustizia* come leggevamo due domeniche fa. Giovanni, come sapremo al cap.14, va in carcere perché denuncia il comportamento di Erode; Gesù, stimolato dalla testimonianza di Giovanni, lascia Nazaret per cominciare la sua vita pubblica.

**2)** *Perché si adempisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta Isaia:... Galilea delle Genti, il popolo immerso nelle tenebre ha visto una gran luce:* Gesù incomincia il suo annuncio partendo dai più lontani; la Galilea era detta "delle genti" perché essa, confinando con nazioni pagane, era spesso frequentata dai loro abitanti. Nelle parole del profeta Isaia citate da Matteo c'è l'anticipazione e la descrizione di quanto sta avvenendo e che solo in Gesù si adempie: è Lui la luce.

**3)** *Da allora Gesù cominciò a predicare e a dire: "Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino":* Gesù usa le stesse parole di Giovanni Battista (Mt 3,2). Convertirsi vuol dire cambiare direzione della mente e del cuore, perché ora Gesù stesso ha inaugurato un nuovo regno, che non è di questo mondo (cfr. Gv 18,36), ma è già in questo mondo e consente di godere una vita piena in comunione col Padre.

**4)** *Mentre camminava lungo il mare di Galilea, vide due fratelli... e disse loro: "Seguitemi..."*. Ed essi subito... lo seguirono: al principio della conversione sta l'essere visti dal Signore, che significa essere amati e condotti da Lui, come succederà al cieco nato (Gv 9), a Zaccheo (Lc 19), a Natanaele (Gv 1). Gesù chiama i discepoli alla

comunione con Lui: *Perché stessero con Lui e anche per mandarli a predicare* (Mc 3,14). La prontezza della risposta dei discepoli è il segno della comprensione di questo amore preveniente e della gioia della vita nuova di comunione con Gesù. (cfr. anche Mt 8,21: *Signore, permettimi di andare prima a seppellire mio padre. Ma Gesù gli rispose: "Seguimi e lascia i morti seppellire i loro morti"*).

**5) Percorreva tutta la Galilea... predicando la buona novella del regno... curando ogni sorta di malattia e di infermità del popolo:** la buona novella è proclamata nelle sinagoghe, luogo di culto e di preghiera per tutti gli ebrei, ma esce anche per le strade, direttamente incontro alla gente, che viene curata dall'ascolto della Parola.

### Isaia 8,23b-9,3

**8<sup>23</sup>** In passato il Signore umiliò la terra di Zabulon e la terra di Neftali, ma in futuro renderà gloriosa la via del mare, oltre il Giordano e il territorio dei Gentili.

**9<sup>1</sup>** Il popolo che camminava nelle tenebre | vide una grande luce; | su coloro che abitavano in terra tenebrosa | una luce rifulse.

<sup>2</sup> Hai moltiplicato la gioia, | hai aumentato la letizia. | Gioiscono davanti a te | come si gioisce quando si miete | e come si gioisce quando si spartisce la preda.

<sup>3</sup> Poiché tu, come al tempo di Madian, | hai spezzato il giogo che l'opprimeva, | la sbarra sulle sue spalle | e il bastone del suo aguzzino.

**1) In passato il Signore umiliò la terra di Zabulon e la terra di Neftali, ma in futuro renderà gloriosa la via del mare, oltre il Giordano e il territorio dei Gentili. Il popolo che camminava nelle tenebre vide una grande luce; su coloro che abitavano in terra tenebrosa una luce rifulse:** è la profezia citata dal vangelo di questa domenica (Mt 4,15-16: *Il paese di Zabulon e di Neftali, sulla via del mare, al di là del Giordano, Galilea delle genti; il popolo immerso nelle tenebre ha visto una grande luce; su quelli che dimorano in terra e ombra di morte una luce è sorta*).

C'è il contrasto tra due situazioni: da una parte, la terra di Zabulon e Neftali (due tribù d'Israele, che rappresentano quindi il popolo

eletto), che cercano la salvezza nelle divinità mondane (gli *spiriti* e gli *indovini* di Is 8,19), per questo sono umiliate da Dio; dall'altra, il territorio dei Gentili, la *via del mare* (quindi tutte le altre Nazioni), sono resi gloriosi da Dio attraverso la visita di *una grande luce*, che nel vangelo è rappresentata dalla parola e dalla persona di Gesù. Il passaggio dalla *terra* al *mare* indica una apertura di orizzonti nuovi, una speranza che si dilata da un solo piccolo popolo a tutte le nazioni.

**2) Hai moltiplicato la gioia, hai aumentato la letizia. Gioiscono davanti a te come si gioisce quando si miete e come si esulta quando si divide la preda. Poiché tu, come al tempo di Madian, hai spezzato il giogo che l'opprimeva, la sbarra che gravava le sue spalle e il bastone del suo aguzzino:** c'è un drastico passaggio dall'oscurità alla gioia e tutto questo per mano di Dio. La salvezza viene da Dio ed è una salvezza che dà gioia, perché è liberazione dal giogo che opprime e dalla sbarra che grava sulle spalle. Dio, stringendosi al suo popolo in un vincolo di alleanza, lo libera dagli altri legami che l'opprimevano. L'amore di Dio è liberante.

### 1Corinzi 1,10-13.17

<sup>10</sup> Vi esorto, fratelli, per il nome del Signore nostro Gesù Cristo, ad essere tutti unanimi nel parlare, perché non vi siano divisioni tra voi, ma siate in perfetta unione di pensiero e d'intenti.

<sup>11</sup> Mi è stato segnalato infatti a vostro riguardo, fratelli, dalla gente di Cloe, che vi sono discordie tra voi. <sup>12</sup> Mi riferisco al fatto che ciascuno di voi dice: «Io sono di Paolo», «Io invece sono di Apollo», «E io di Cefa», «E io di Cristo! ». <sup>13</sup> Cristo è stato forse diviso? Forse Paolo è stato crocifisso per voi, o è nel nome di Paolo che siete stati battezzati?

<sup>17</sup> Cristo non mi ha mandato a battezzare, ma a predicare il vangelo; non però con un discorso sapiente, perché non venga resa vana la croce di Cristo.

**1) Vi esorto, fratelli:** questo invito accorato è collegato a quanto appena detto riguardo la chiamata di Dio alla comunione con il suo figlio Gesù, chiamata non dovuta ai nostri meriti, ma alla fedeltà di Dio (cfr. v 9).

**2) ad essere tutti unanimi nel parlare** (lett.: *dire tutti la stessa cosa*): non è per una unione puramente verbale, ma *perfetta unione di pensiero e di intenti* (cfr. Rm 15,5: *avere gli uni verso gli altri gli stessi sentimenti, ad esempio di Gesù Cristo perché con un solo animo e una voce sola rendiate gloria a Dio*). Il verbo di questa *perfetta unione* suggerisce un lavoro di adattamento reciproco per essere uniti. L'espressione, anche se non identica, ricorda quella di Atti 4, 32: *la moltitudine di coloro che erano venuti alla fede aveva un cuore*

*solo ed un'anima sola*.

**3) Forse Paolo è stato crocifisso per voi o è nel nome di Paolo che siete stati battezzati?:** gli apostoli, dopo l'apparizione di Gesù in Galilea, erano stati inviati a battezzare nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo (cfr. Mt 28,19 e anche At 2,38: *ciascuno di voi si faccia battezzare nel nome di Cristo Gesù*) e quindi non in nome loro.

**4) Cristo non mi ha mandato a battezzare, ma a predicare il vangelo** (letteralmente il verbo è: *evangelizzare*): Paolo ha la consapevolezza di essere chiamato da Cristo a evangelizzare; perciò può dire: *tutto io faccio per il Vangelo* (cfr. 1Cor 9,23). Egli come apostolo ha affidato ad altri il compito di battezzare, ma riserva a sé il compito di annunciare l'unico Salvatore.

**5) non con un discorso sapiente:** la provocazione della croce non deve essere *resa vana* (lett.: *vuota*) da *discorsi persuasivi di sapienza*, ma occorre affidarsi alla *manifestazione dello Spirito e della sua potenza, perché* la fede non sia fondata sulla sapienza umana, ma sulla potenza di Dio. (cfr. 1Cor 2,4).